

Fiumi di cocaina tra la Calabria e Palermo, 21 arresti della Guardia di Finanza

Autore: Ignazio Marchese

Data: 18 Aprile 2023



La [cocaina](#) veniva stoccata in Calabria e attraverso una rete di corrieri arrivava in Sicilia. I finanzieri del comando provinciale di Palermo hanno eseguito un'ordinanza cautelare in carcere emessa dal gip di Palermo su richiesta della Dda, diretta dal procuratore Maurizio de Lucia nei confronti di 21 persone, accusati, a vario titolo, per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

Le indagini, condotte dai militari del [nucleo di polizia economico-finanziaria di Palermo](#) – Gico, hanno riguardato un gruppo criminale, con base operativa nel capoluogo siciliano, che sarebbe stato diretto da due fratelli palermitani, figli di uno storico esponente del mandamento mafioso di Villagrazia e Santa Maria di Gesù.

L'accordo tra due fratelli palermitani e i calabresi

L'accordo per la fornitura costante di grossi quantitativi di droga sarebbe stato siglato dai due fratelli che sarebbero stati in affari da anni con una famiglia calabrese, coinvolta nella gestione del

narcotraffico nella provincia di Reggio Calabria e legata da vincoli di parentela con esponenti di della 'ndrina di San Luca. L'attività investigativa avrebbe, infatti, consentito di ricostruire accordi per la fornitura di almeno 10 chilogrammi di cocaina al mese, destinata al mercato palermitano, per un giro d'affari che avrebbe generato per l'organizzazione un giro d'affari illecito stimabile in circa dieci milioni di euro all'anno.

Sequestrati 50 chili di cocaina

La sostanza stupefacente, stoccata in depositi dislocati in provincia di Reggio Calabria, veniva trasportata su gomma lungo la tratta Reggio Calabria-Messina-Palermo, nascosta con diversi carichi di copertura o all'interno di sofisticati doppi fondi creati nelle autovetture dei corrieri, accessibili mediante aperture elettro-meccaniche. Nel corso delle indagini sono stati tratti in arresto 6 corrieri di droga, operanti anche nel pieno del periodo pandemico sfruttando le proprie attività lavorative, e 2 basisti che custodivano parte dello stupefacente a Palermo, con il sequestro di circa 50 chilogrammi di cocaina, che se immessa nel mercato avrebbe fruttato profitti illeciti per oltre 4 milioni di euro.

Sequestrati agli indagati un milione di euro

Con lo stesso provvedimento il gip ha disposto il sequestro preventivo di società, beni immobili e mobili riconducibili agli indagati per un milione di euro. Attraverso gli elementi acquisiti nel corso delle indagini, attraverso l'esame, il confronto e l'incrocio di informazioni estratte dalle diverse banche dati dei finanziari è emerso l'assoluta sproporzione tra i beni nella disponibilità degli indagati e i redditi dichiarati, facendo scattare le misure cautelari patrimoniali.

Sei arrestati percepivano il reddito di cittadinanza

Sei dei destinatari delle misure cautelari percepivano il "reddito di cittadinanza". E' stata eseguita la comunicazione all'Inps per sospendere il beneficio. Alcuni degli indagati percepivano il sussidio direttamente, ad altri il reddito era stato concesso ad un familiare che faceva parte dello stesso nucleo.

L'odierna attività di servizio testimonia la costante attenzione e il perdurante impegno della Guardia di Finanza, nell'ambito delle indagini delegate dalla Direzione Distrettuale Antimafia, nel contrasto al traffico di sostanze stupefacenti e all'infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto economico produttivo mediante la sistematica aggressione dei patrimoni e delle disponibilità finanziarie riferibili direttamente o indirettamente alle organizzazioni delinquenziali.

Riferimento articolo: <https://www.blogsicilia.it/palermo/fiumi-di-cocaina-tra-la-calabria-e-palermo-21-arresti-della-guardia-di-finanza/861515/>

Generato il 17/06/2026